



# il CASTELLO

Settimanale Cava di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## IL MINISTRO TUPINI INAUGURA LA 1ª ANNUALE NAZIONALE D'ARTE

Cava dei Tirreni ha vissuto, domenica scorsa, trepidante e giuliva come una sposa giovinetta nel suo giorno di nozze, la sua indimenticabile giornata di rinascita.

La vallata metelliana, che nei secoli ha avuto il genio di poeti, di artisti, di uomini dotti, di santi e di eroi, si è rifatta tutta bella in una meravigliosa veste verginale, esuberante di vita primaverile pur nell'incipiente autunno, invitante e procace sotto un cielo limpido e delizioso, l'incomparabile cielo dei suoi tramonti fiabeschi, per ospitare degnamente gli artisti della pittura, della scultura e del bianco e nero, gli intenditori e gli amatori d'arte, le autorità ed i visitatori qui accorsi da ogni parte in treno, in torpedoni ed in automobili, per assistere alla manifestazione inaugurale della iniziativa artistica che ha riportato novellamente Cava nel primo piano delle città non solo meridionali, ma anche dell'Italia tutta.

Non siamo noi, pieni di amor filiale per la terra che ci dette i natali, a fare queste affermazioni, giacché esse sono state colte dalla bocca di tutti i forestieri presenti, e dalla bocca dello stesso Ministro Tupini che in rappresentanza del Governo ha voluto rendere più solenne la cerimonia con la sua presenza.

Una gentile ed elegantissima visitatrice salernitana, appena ha messo piede nella vastissima piazza antistante all'Edificio della Mostra è rimasta inchiodata per un pezzo a guardare incantata l'imponentissimo spettacolo che si era offerto improvviso all'occhio ammirato, e quando finalmente si è ripresa, non ha saputo dire a quelli che l'accompagnavano, che: «Vedi 'sti cavaiuoli, che ti sanno combinare!». E più e meglio non poteva dire, e più gradito commento non poteva dare, perché, rivolgendo ella ai caviesi l'appellativo con cui i vicini del Capoluogo nei secoli hanno sempre punzecchiato i caviesi per la loro intraprendenza e le loro realizzazioni, ha tradito il disappunto di trovarsi di fronte ad un'altra iniziativa ben riuscita dei caviesi, e di dover riconoscere che anche i caviesi di oggi, quando vogliono, sanno e possono fare, anche se i tempi sono quelli che sono, ed appena cinque anni fa la città è stata sconvolta e lacerata da venti giorni di terribile battaglia.

### L'arrivo del Ministro

Grandioso era veramente lo spettacolo che offriva la piazza dominata dalla mole del nuovo Edificio Scolastico, di perfetto stile moderno, sul cui frontespizio spiccava a grosse candide lettere la scritta: «1ª Annuale Nazionale d'Arte», alla quale facevano satelliti moine i colori delle bandiere nazionali e comunali dalla cima dei pennoni che si levavano alti dalle airole fiorite. Anche le ville ed i palazzi circostanti parevano che gioissero di tutta quella festa, ed i tralci delle vite ed i ciuffi dei pampini, si protendevano a gara con i va-

**“Avete scritto una pagina veramente aurea. Il vostro sforzo non sarà dimenticato.”**

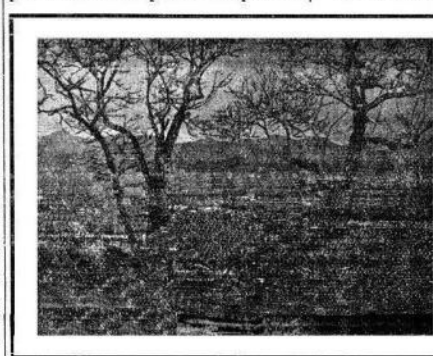
riopinti abiti ancora estivi delle gentili spettatrici.

Quando è arrivato il Ministro Tupini, il popolo era ad attenderlo tutto allineato lungo i marciapiedi, mentre gli scaloni dell'Edificio ed i giardini antistanti erano gremiti di autorità, artisti ed invitati. Tra le autorità abbiamo notato i Senatori Lanzara e Quagliariello, i Deputati De Martino, Lettieri e Ricciardi, il barone Rodinò Sottosegretario alla Difesa, il Prefetto Li Voti, il Procuratore della Repubblica, il Provveditore agli Studi, il Questore Cianci, la Deputazione Provinciale, il Sindaco di Salerno, il Presidente Provinciale del Turismo, il Prof. Matteo della Corte, l'Associazione Stampa di Salerno, i comandanti del Presidio, del Distretto Militare e della Guardia di Finanza di Salerno, il Comandante la Tenenza CC. di Nocera, molti Sindaci di Comuni vicini, gli ingegneri del Genio Civile.

Appena sceso dalla macchina, il Ministro ha passato in rassegna un picchetto dell'Esercito, che gli ha reso gli onori, e si è fermato a stringere calorosamente la mano al Comandante del Reparto.

Dopo il saluto del Ministro alle altre personalità e l'omaggio reso dal Sindaco, il Sindaco si è avvicinato

al microfono per pronunciare il discorso inaugurale che riproduciamo integralmente di seguito. Vibrante e commossa è volata per il cielo di Cava la parola del Sindaco, diffusa per la vallata da potenti altoparlanti.



CAVA DEI TIRRENI

...TUTTA BELLA

IN UNA

MERAVIGLIOSA

VESTE VERGINALE...

Essa è stata attentamente ascoltata da tutti, ed è stata al termine vivamente applaudita dalle autorità, dagli artisti e dai forestieri.

Quindi ha preso la parola Mattia Limoncelli per pronunciare con il suo dire alato l'attesa orazione illustrativa della Mostra. I concetti informati della dotta orazione hanno tro-

vato unanimità di consensi, e le frasi salienti di essa sono state sottolineate da applausi significativi. Anche la conferenza viene da noi integralmente riprodotta.

Infine si è avvicinato al microfono

sto di ogni opera, apprezzandola nel giusto tono e complimentandosi con parole di ammirazione per i grandi artisti, e di incoraggiamento per i minori.

Gli apprezzamenti del Ministro sono stati graditi da tutti gli artisti, perché subito egli ha dato prova di avere una particolare competenza in materia.

Nessun artista è stato tralasciato dall'interessamento del Ministro, ed è solo per la maggiore impressione che ci fatto il compiacimento con gli artisti caviesi, se la sosta davanti alle loro opere ci è rimasta maggiormente nella memoria.

### Gli Artisti Caviesi

Primo dei caviesi, intendendo per caviesi anche i figli di nostri concittadini, e quelli che ormai possono dirsi caviesi di adozione, perchè da più anni ospiti di Cava, primo dei caviesi ad essere incontrato dal Ministro è stato il pittore Pasquale Canonico, del quale il Ministro ha molto apprezzato il quadro che riproduce dei cavoli su di un tavolo da cucina, pronti per essere sminuzzati da un coltello posato a lato. Tutto il quadro è ben riuscito, ma v'è un particolare che lo vivifica e lo eleva dal novero delle nature morte: l'ultimo anelito delle foglie, che pur staccate dalla madre terra non si arrendono ancora all'abbandono. Poi son venuti i due quadri di Eduardo Vardaro: quello raffigurante una moglie Pia, e quello raffigurante la figlioletta. Bravo, Eduardo! Noi che per intimità sappiamo il tempo di record con cui hai lavorato a questi quadri, perchè il tempo maggiore ti è stato sottratto dalla collaborazione alla organizzazione della Mostra, e temevamo qualcosa di affrettato, ci felicitiamo maggiormente con te!

Dopo altre due sale, son balzate luminose come una folgore le cinque opere del Maestro Clemente Tafuri, la prima raffigurante una giovinetta con ventaglio, la seconda l'autoritratto di anni fa, la terza, oh la terza!, una giovinetta al naturale, nuda su di un divano, la quale non si sa se si compiace delle sue forme meravigliose od è tormentata dal suo primo anelito. «Primo fremito» lo chiameremmo noi quel quadro, ma non pare che così lo abbia intitolato l'autore, che oggi non è più il Tafuri dei tempi dell'autoritratto, ma si è librato in aure più serene, laddove l'arte diventa classica.

La quarta opera è un gioiello di finezza e di toni e riproduce una signorina con cappello a paglia, la quinta raffigura la figlioletta dell'autore, mentre si trastulla con la bambola in un prato. Calorose sono state le felicitazioni del Ministro col Tafuri, che lo ha accompagnato nella visita per tutte le rimanenti sale.

Il Ministro ha anche apprezzato molto le belle sculture del maestro Celestino Petrone. Proseguendo oltre dopo molte altre opere di artisti forestieri, con i quali il Ministro si è sempre cordialmente in-

## LA LETTERA della Presidenza della Repubblica

Roma, li 18 settembre 1948.

Signor Sindaco,

non senza intima commozione il Presidente della Repubblica ha preso visione della Sua lettera, tutta vibrante di affettuosa ed ammirata sollecitudine per la Sua città che in così breve volgere di tempo ha saputo, con il fervore della sua fede e delle sue opere, risanare tanta parte delle ferite inferte dalla guerra ed avviarsi a sicura ripresa ed ascesa.

Certo una visita a Cava dei Tirreni in una circostanza di tanto rilievo come quella della inaugurazione della Prima Annuale Nazionale d'Arte, sarebbe stata per il Presidente motivo di particolare compiacimento, ed io sono incaricato di far giungere a Lei, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e alla intera cittadinanza, i ringraziamenti più vivi del Capo dello Stato per l'invito che Ella premurosamente gli ha rivolto.

Ma purtroppo la cosa non è per ora attuabile, in quanto il periodo in cui cade la cerimonia inaugurale è oltremodo denso di impegni assunti oramai da lungo tempo e, pur con il miglior volere, non è possibile mettere in previsione una deviazione dal programma predisposto, il quale, come Lei ben comprende, è in relazione a circostanze di luogo e di tempo non sempre dipendenti dalla personale volontà del Presidente.

Nell'esprimere il suo vivo rammarico di dover mancare al tanto gentile invito, il Presidente La prega di rendersi anche interprete dei suoi caldi voti onde alla imminente rassegna artistica possa arridere il più lieto successo.

Gradisca nell'occasione, La prego, Signor Sindaco, l'espressione dei miei più cordiali sentimenti.

F.to IL SEGRETARIO GENERALE

### La visita alla Mostra

Quindi il Ministro, accompagnato dal Sindaco, ha iniziato la visita ai saloni della Mostra. Le ampie sale dell'Edificio Scolastico sono state completamente trasformate dalla tappezzeria di tela, sulla quale in bell'ordine sono state attaccate le opere di pittura, inframmezzate dalle opere di scultura sistemate sui piedistalli dello stesso colore della tappezzeria. Vividi riflettori e luci al neon ben inquadrare rendevano e rendono la visibilità ovunque adatta, e fiori dappertutto davano e danno l'ultimo tocco di grazia a questa competizione artistica per la ammissione alla quale molti cuori hanno trepidato con la stessa trepidazione che tormentò noi giovinetti, quando attendevamo il responso della Commissione di Maturità Classica, che ci fece smettere gli abiti dell'adolescenza e ci aprì i sentieri della vita. Ed è stato l'aver potuto vedere e comprendere questa trepidazione dei concorrenti nello attendere come una grande prova la ammissione alla Mostra, che ci fatto più di ogni altra cosa desumere il valore che la iniziativa cavese prendeva nel mondo dell'arte.

La visita del Ministro alla Mostra è stata minuziosa; egli si è interes-



trattenuto, sono venuti ancora i quadri dei concittadini Prof. Antonio Garofalo e Signora Nora Criscuolo, quest'ultima apprezzatissima capoclasse dell'indimenticabile Caprile. Il Garofalo era assente. Alla Criscuolo il Ministro, nel fare le sue felicitazioni, ha detto che il quadro da lei esposto e raffigurante una popolana, gli ricordava un pregevole quadro della sua collezione privata, di autore spagnolo.

A questo punto si è verificato un simpatico episodio di galanteria, che è stato un atto di sincero, spontaneo omaggio reso dal Ministro alla bellezza della gioventù femminile cavese. Mentre il Ministro discorreva con alcuni pittori sui quadri, è passata nella sala la concittadina Signora Marisa Rispoli, accompagnata dal suo marito Nicola. Il Ministro, colpito dalla bellezza della giovane, si è rivolto a lei e con simpatica cordialità le ha detto: «Signora, a me che sto ammirando le bellezze riprodotte, vuol permettere di rendere omaggio ad una bellezza viva?», ed ha stretto la mano che la signora gli ha teso con squisita amabilità. Pettegolezzi per un atto di galanteria di un Ministro? Mai più! Soltanto un po' di soddisfazione paesana per l'atto di omaggio reso alla bellezza della nostra gioventù femminile.

Ultima, ma non in ordine di valore, ad essere stata complimentata è la concittadina Pia Galise, moglie dell'avv. Santacroce, per il quadro raffigurante come se ancora visse e palpitasse nella sua tarda vecchiaia, una popolare longeva, mendicante cavese, che certamente i non più giovinetti ricorderanno e potranno rivedere visitando la Mostra.

Dopo due ore di permanenza nei saloni della Mostra il Ministro Tupini si è recato a vedere il nuovo Edificio Comunale e le altre realizzazioni di Cava, ripetendo al Sindaco il suo compiacimento per la Città di Cava.

Tra i più bei nomi dei partecipanti alla Mostra figurano quelli dei pittori: Irolli, Carrà, De Pisis, Tafari, Savinio, Gentilini, Severini, Tosi, Sironi, Funi, Semeghini, Avallone, Beraglia, Albino, Viti, Giordano, Ricci, De Grado, Galante, Rosina Viva, Rosai, Borrelli, Mario Vittorio, Striccoli, Brésiani, Sasso, Soldati, Morelli, Miraglia, Meloni, Lilloni, Di Fusco, Lippi, Vera de Veroli, Cortiello, Ferrigno; e degli Scultori Chiaramonte, Tizzano, Gatto, Petrone, Scozzella, Manzu, De Val.

Il Comitato Esecutivo della Mostra, oltre che dal Sindaco, presidente, e da Tafari, vice presidente, è composto da Gaetano Chiaromonte, Celestino Petrone, Eduardo Vardaro, Giovanni Filosa, Salvatore di Chiara, Attilio Novelli, Guido Massarelli, Leonardo Leonardi, Aurelio Preti; Segretario Generale Alberto Giordano, Segretario Francesco Avigliano.

Ha collaborato alla organizzazione, tra gli altri, per competenza artistica, il N. U. Enrico Accinni della Galleria d'arte Floridiana di Napoli. La Mostra resta aperta tutti i giorni, fino al 25 ottobre, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23. La validità dei biglietti ferroviari a riduzione del 30 per cento da tutte le Stazioni è di giorni 10. Il prezzo del biglietto di ingresso alla Mostra è di L. 115 con la riduzione del 50 per cento per Mutili ed Insegnanti. Nella Mostra funziona anche un elegante Bar.

DOMENICO APICELLA

## Tipi nella Mostra

Molta simpatia, nell'ambiente della Mostra, suscita il celebre caricaturista Giuliani, che ritrae tipi e figure. Di lui pubblicheremo, nel prossimo numero, caricature di tipi cavesi.

# Il discorso del Sindaco

Signor Ministro, è la seconda volta, a distanza di un anno circa, che V. E. onora Cava de' Tirreni di una visita. Tale circostanza è per me incoraggiante e mi autorizza a ritenere che esiste già un cordiale legame con questo popolo, e che la visita attuale non è una formale missione di governo, ma bensì una volontaria e spontanea ripresa di contatto con lo stesso popolo, industrie e laborioso, che l'anno scorso così calorosamente l'accoglie allorché V. E. si benignò d'intrattenersi democraticamente con esso nella sala delle Riunioni Consiliari.

Questo popolo, Eccellenza Tupini, ripone in Lei fiducia e speranze, ed entrambe, ne son sicuro, non rimarranno deluse.

A me tocca la fortuna e l'onore, per la seconda volta, di essere l'interprete dei sentimenti unanimi della Cittadinanza e di porgere all'E. V. il caloroso saluto di benvenuto, anche a nome della Civica Amministrazione che, congiuntamente con quella dell'Azienda di Soggiorno e col Comitato della Mostra, esprimono i più vivi ringraziamenti per essersi l'E. V. degnata di accogliere l'invito per inaugurare la 1<sup>a</sup> Annuale Nazionale d'Arte a Cava de' Tirreni.

Un saluto particolare ed un ringraziamento rivolgo all'On. de Martino, Presidente Onorario del Comitato della Mostra, per la sua efficace collaborazione.

L'idea della iniziativa di una Mostra d'Arte sorse nella mente fertile ed esuberante di Tafari, insigne pittore salernitano, gradito ospite di Cava, e l'Azienda di Soggiorno, pur consapevole della grave responsabilità che andava ad assumersi, tradusse immediatamente in pratica la bella idea del Tafari, passando alla azione con fiducia, con fede e con estremo coraggio.

L'Amministrazione Comunale ne condivise con pari entusiasmo la opportunità, e all'unisono con l'Azienda di Soggiorno si sono poste all'opera.

Non posso tralasciare in questa occasione di porre in rilievo che nel campo dell'attività culturale, spirituale e ricostruttiva, gli uomini preposti alle Amministrazioni di questa Città hanno concentrato da tempo tutte le loro forze vive, tutta la passione, tutta la loro attività affinché possano incontrarsi, sullo stesso piano, uomini che pur vanno per vie diverse e talvolta contrastanti, e quivi riunire le loro forze, e dopo averli cementati con l'amore usarne per spingere l'unità verso forme più nobili di proficua convenienza sociale.

L'arte è la stella che guida i popoli a destini più umani, e noi nel campo dell'arte abbiamo chiamato a raccolta gli artisti, perché l'uomo si avvicini all'uomo, gli guardi negli occhi, e si riconosca fratello. Ci guida, ci sospinge, e ci avvicina il pensiero che l'arte, che qui vogliamo risvegliare dal torpore nel quale l'hanno gettata tristezza di tragici eventi, servirà non solo ad incrementare la industria del forestiero, già così fiorente, ed ora caduta in languore che ha apparenza di morte, non solo gioverà a distendere e ingentilire gli animi dei singoli, ma costituirà altresì un poderoso contributo alla risoluzione del più terribile problema che oggi incombe sulla umanità.

Noi vogliamo che, bandito l'odio, estinta la semente di Caino, ritorni l'amore: quell'amore che con vena sempre ferace sgorga copiosa dalle pagine del vangelo del Cristo; torni questo amore a germogliare nel cuore umano. Noi vogliamo che le nostre convalli non siano più teatro di lotte e di stragi, di lutti e di sofferenze, ma che esse risuonino di

lieti canti, di giocondo lavoro; noi vogliamo che sui colli, per vendemmia festanti, sia la serenità, la gioia, la fede e la speranza: la fede nel futuro, la speranza nell'avvenire.

Cava dei Tirreni, dopo le gravi ferite inferte dalla guerra, dopo le gravissime distruzioni patite, dopo il rilevante contributo di vittime civili, 468 morti e 1873 feriti, dopo un periodo, per fortuna di breve durata, di acciamento morale, si è subito ripresa, dedicandosi con risolutezza, con coraggio e con abnegazione alla sua ricostruzione materiale. Molto si è fatto con l'aiuto dello Stato, ma molto resta ancora da fare!

Cava è ormai decisa a riprendere il suo antico volto di cittadina bella, situata in una conca di smeraldo, che la natura ammantata di luce e di verde sempre cangianti, accogliente, ospitale, meta di luoghi incantevoli di riposo, di ristoro e di ispirazioni.

Cava che con le sue messi e con la fecondità della sua terra, col suo rigoglio primaverile ed estivo, con le sue eccelse primavere ed estati, con la sua complessa bellezza di tinte e di paesaggi, con la sua storia e le sue tradizioni, ispirò i più grandi artisti, il Palizzi, il Gigante, Smargiassi e Morelli e Balzico, oggi vuole prepotentemente riprendere il suo posto e si serve della voce del passato per ricordare a noi contemporanei che solo nell'arte, nella fede, nella fratellanza, nello amore, essa potrà ritrovare quella forza indispensabile per realizzare e completare la sua rinascita!

Tutto le è stato devastato dalla guerra, molto essa ha perduto, ma rimane intanto nel petto dei suoi figli il cuore saldo, l'amore, lo spirito; e di questo patrimonio, che nessuno le può togliere, essa intende, oggi servirsi per ricostruire nel campo morale.

Cava, servendosi di questa forza spirituale, unita tra i suoi figli, da amore fraterno, invocando l'aiuto della Divina Provvidenza, con fede nella collaborazione degli Istituti Governativi riprende, con l'inflessibile volontà e perseveranza, la marcia della sua rinascita.

Cava aveva il privilegio di una fiorente villeggiatura e un tempo, con tutti i suoi alberghi, con tutte le sue ville e case ospitali, esercitava, con grande vantaggio della sua economia, l'industria assai redditizia del forestiero. Oggi, dopo gli eventi della guerra, Cava dei Tirreni deve provvedere a rifare la sua ricettività. Ricostruire bisogna su larga misura, prima per coloro che non hanno la casa e poi per ospitare nuovamente i forestieri.

E torniamo alla Mostra, dopo questa breve e non inopportuna parentesi, a questa Mostra che oggi Vostra Eccellenza si accinge ad inaugurare. Essa è il risultato di uno sforzo poderoso ed anche temerario, se si pensa alla brevità del tempo, che l'ha preceduta come fase preparatoria. Essa vuole innanzi tutto rappresentare la tenace volontà di questa popolazione che nel campo del lavoro ha avuto sempre affermazioni superbe, e che ha sempre saputo superare le difficoltà che le si paravano davanti. Questa Mostra vuole anche dimostrare l'attività di questa popolazione nel campo turistico e in quello della ricostruzione e in una parola in quello dell'attività singola e collettiva, che al di sopra dei dissenzi e dei contrasti, unisce tutti gli animi in un solo sentimento: amore di Cava, e in una sola volontà: spingere Cava verso i destini assegnati da Dio col dono della insuperabile bellezza dei suoi paesaggi.

La partecipazione delle più spiccate personalità nel campo artistico,

pittori, scultori, critici d'arte e un gruppo di modesti, ma animosi amici del luogo, costituiscono la anticipata sicurezza per la buona riuscita della Mostra. Una parola di elogio particolarmente devo rivolgere al Segretario generale della Mostra Alberto Giordano alla presenza di V. E.

Ma un esteso e sentito ringraziamento devo rivolgere a tutti coloro, artisti, critici e collaboratori in genere, che hanno onorato di loro assidua, generosa ed estesa assistenza i lavori preparatori nel campo tecnico organizzativo.

La 1<sup>a</sup> Annuale Nazionale d'Arte rimane così la pietra miliare per il suo futuro e costante ripetersi e ri-

mane legata al nome del Ministro Tupini; ma, mi sia consentita la temeraria affermazione: anche il Ministro Tupini deve sentirsi legato a questa Mostra, la quale è degna di essere annoverata fra le più riuscite.

Per il primo anno la Mostra è ospite in questo magnifico edificio, graziosamente concessi dal Provveditore agli Studi, ma per il prossimo anno essa reclama la sua dimora permanente e decorosa. Certamente l'avremo!

Intanto noi saremo gelosi custodi di quest'organizzazione e durante il gelido prossimo inverno alimenteremo la sua vitalità col calore dei nostri cuori e la cureremo con la forza della nostra volontà, in fiducia attesa che con la prossima estate la nuova e degna sede sia allestita.

La ringrazio Signor Ministro e La prego serbare di questo mio bel paese un gradito ricordo.

## L'orazione di Mattia Limoncelli

Eccellenza,

non so dimenticare l'ultima volta che ci incontrammo. Fu a Francavilla al Mare, nella Certosa di Francesco Paolo Michetti, per la sua celebrazione.

E le parole ci vennero alle labbra con un senso di viva e commossa ebbrezza, perché queste cerimonie sono sorrette soltanto dal sentimento senza sottintesi.

Una perfetta gratuità, che ad uomini sbattuti fra miserie piccole e grandi deve dare un senso di liberazione.

Oggi come allora!

Il Commendatore Avigliano - capo benemerito di questa operosa città - nello ideare, col suggerimento dell'artista Clemente Tafari, questa Mostra che è soltanto la prima di tutta una serie, ha fatto, evidentemente, un ragionamento che presso a poco io credo di poter ricostruire.

E' proprio detto, egli ha pensato, che per interessare il pubblico e per destare una febbrile curiosità bisogna affannarsi a pubblicare i ritratti delle dive e dei divi del cinema? Niente altro che questo?

E' possibile che noi si ha da vivere occupandosi e preoccupandosi soltanto delle avventure, dei connubi e dei divorzi di quelle stupende cortigiane? E tutto ciò proprio oggi, con quest'orizzonte gravido di incertezze, nella imminenza paurosa di un pericolo che minaccia di sommergere la nostra cultura e la nostra civiltà? E se tentassimo di dimostrare che in questa catastrofe dei valori spirituali non tutto è stato distrutto, che qualche cosa è rimasta in piedi e la nostra sensibilità, opportunamente eccitata, sa volgersi a qualche cosa di più degno e di più affine? -

Questo evidentemente il pensiero del sindaco; e dopo tutto il suggerimento doveva venirgli appunto da questa contrada che per tradizione ha sempre ispirato gli artisti: Giacinto Gigante, Gabriele Smargiassi, e poi i veduti della scuola di Posillipo - Carelli, Duclère, Vianelli, Fergola, Franceschini, La Volpe - e poi Filippo Palizzi e Domenico Morelli...

Sorse così questa idea nobilissima: rivolgersi agli artisti, a questi uomini tormentati che sanno tuttavia farsi dispensatori di gioia, a questi uomini che vivendo in povertà francescana sanno essere generosi di tanta ricchezza, a questi anticipatori, a questi folli inguaribili che si ostinano a pensare che la vita vale qualche cosa, anche se considerata soltanto come un aggregato di colori. Chiedere dunque a costoro qualcosa delle loro opere più schiette.

Gli artisti - non ho bisogno di dirlo - hanno risposto col solito entusiasmo, ed ecco da ogni parte d'Italia quanto vi è di più moderno e di più accreditato, ecco una gara di

maestri e di alunni, di vecchi e di giovani, di superati e di antesignani.

Ecco dunque le opere: non vi dirò che sono tutte pari in bellezza di ispirazione e di struttura, vi sono, ed era inevitabile, ineguaglianze e disparità, se non anche urti e dissidi, ma è questo appunto il carattere di ogni collettività, che dico?, della vita stessa; probabilmente, specie dopo il fallimento di tante intenzioni pacifiche saremo costretti ad ammettere che il mondo vive più di urti che di contatti.

Quello che più monta è che in molte di queste opere, per fortuna, ammirerete una coscienza ed un vigile senso di responsabilità che confortano. Vi è anche qualche tentativo fallito, e non abbiamo voluto escluderlo senz'altro, perché anche i tentativi falliti possono interessare assai più di certe troppo viete e troppo facili vittorie. E non bisogna sottrarli al pubblico.

Accanto alle opere dei modernissimi, dei viventi, avremmo voluto collocare quelle di un Maestro che cominciò a dipingere ora è più di un secolo, e tuttavia sa serbarsi coetaneo degli alunni della terza e quarta generazione, tanta è la grazia, la freschezza, la vibrante attualità delle sue dipinture; parlo di Giacinto Gigante che passò dal chiuso degli studi e dalla attività librerica alla immediatezza della realtà, spostando il cavalletto dallo studio all'aria aperta, sui prati, e dando così, senza clamorosi tambureggiamenti, principio ad una nuova era della pittura. Questa era la nostra ambizione.

Non l'abbiamo potuto perché quei dipinti, già relegati altrove per salvarli dalla devastazione, non sono ancora in condizione di essere esposti. Ma fin da ora noi vogliamo rivolgere una viva preghiera al marchese Talamo perché voglia ricordare la promessa che ci ha fatta e concederci quei dipinti l'anno venturo. E' ciò non soltanto perché è necessario ad una iniziativa come questa che si attua nella stessa contrada ove quei dipinti furono gelosamente raccolti e custoditi per decenni, ma anche perché le opere di arte hanno bisogno di vivere, e la vita di un quadro non è nell'incompatibile ermetismo di una raccolta ma nell'immediato contatto col pubblico: un volume finché resta relegato nello scaffale, senza un lettore, è qualche cosa di mancato qualche cosa che è venuta meno al suo destino.

Vogliamo porgere un devoto, deferente saluto alla E. V. che con la sua presenza conferisce lustro e prestigio a questa festa dell'arte; vogliamo rivolgere una parola di commossa gratitudine al Commendatore Avigliano, a questo infaticabile uomo che ha saputo comprendere, osare, attuare, ed al suo dinamico collabo-



ratore, il ragioniere Giordano, un saluto ai valentuomini del Comitato, a quelli della Giuria che se hanno saputo infrenare l'impeto di certe tendenze troppo estrose e troppe ardite, hanno saputo anche moderare la inguaribile nostalgia di qualche ottocentista come sono io.

Nè va trascurato un rilievo: questa iniziativa è stata assunta da chi presiede anche alla Azienda di Soggiorno; è questo il simbolo più significativo delle aspirazioni che debbono avere le stazioni climatiche, soprattutto quelle del mezzogiorno: due poli, turismo ed arte; le bellezze della natura e l'attività mediatica che meglio le intuisce, le svela e le diffonde.

Consentitemi in ultimo qualche considerazione sui criteri direttivi della Mostra nella scelta e nella collocazione dei dipinti.

Anzitutto la Giuria non ha creduto di esercitare una troppo radicale e rigorosa cernita per lasciare al pubblico una più larga valutazione: il giudizio del pubblico non deve essere limitato da eccessive selezioni.

Tanto è, il valore di un periodo e di certe tendenze fino a un certo punto può essere circoscritto da una Commissione, sia pure la più scevra di prevenzioni. Le vere graduatorie non debbono farle le giurie, ha da farle, e col tempo, soltanto il pubblico.

Ancora. Ci siamo naturalmente fermati con maggiore interesse alle opere che appaiono armoniosamente costruite, e ci par questo un rilievo che va fatto soprattutto oggi in cui, sovente, grammatica e sintassi vengono messe da parte e non soltanto nelle arti figurative.

Errori di disegno, di prospettiva, di proporzioni, di rapporti, quando non siano insospettabilmente preordinati da precise esigenze stilistiche, non dovrebbero perdonarsi. La stessa natura quando talvolta trascura la sintassi non sa che mettere al mondo deformi, storpi, ciechi e così via. E' un monito, ed è fatale. Non si può impunemente sottrarsi alle leggi.

Ancora. Non bisogna credere che novità, interesse, originalità risiedano nell'inedito, nell'eccentrico, nel « mai detto ».

Non è necessario, per dire delle cose nuove, costruire un nuovo alfabeto, l'originalità deve essere in noi, nell'intimo. Non è mutando alfabeto registri e tastiere che si consegue la novità, se è vero che anche col vecchio strumento si può mutar faccia il mondo.

Nemmeno è detto che la sola parentela con l'ottocento sia ragione sufficiente per escludere e per condannare. L'ottocento fu un secolo superbo, notevole per le sue crisi e le sue inquietezze; e anche vero che tollerò troppi mediocri e troppi poveri di spirito. Ma, fatto singolare, la critica si affanna a censurare i molti deficienti - ed è giusto - ma non si preoccupa di ricordare a non pochi davvero meritevoli. E questa non è più giustizia, è polemica. L'ottocento non è tutto da cancellare con un fregio di penna: saremmo dei parricidi, perché, volere o no, noi siamo appunto i figli di quelle crisi e di quelle inquietezze. Non vi è oggi impeto, tendenza, aspirazione, riforma, ardimento di ricerca o di tecnica che non sia in embrione nelle trepidazioni e nelle intraprese di quel secolo troppo vituperato.

Io sono un uomo dell'Ottocento, ma, crediatemi, ho saputo fare il mio esame di coscienza, e non una volta sola, e quando non ho compreso qualche tendenza di oggi, sono stato sollecito a chiedermi se per caso non fossi io piuttosto fuori tempo, e quindi in condizione di non potere spassionatamente giudicare. Nessuno deve ritenersi depositario della verità.

Ma vi è un limite; non è detto che uno spassionato esame di coscienza debba farlo soltanto il critico, è necessario lo facciano anche gli arrischiati e gli innovatori ad ogni costo.

Nel magnifico Festival veneziano che si è preoccupato di darci per la gioia degli occhi e per quella degli orecchi quanto di più inedito è nel repertorio musicale e pittorico, nel Festival veneziano, e contemporaneamente nel Convegno di Ginevra - son cose di oggi - si è fatta una larga propaganda artistica, uno scrutinio delle più diverse tendenze da Scipione agli astrattisti e perfino al Corpo con le sue carte da gioco; fra l'altro, si è tenuta una serie di conferenze ed ognuno degli oratori ha patrocinato la bontà della sua tesi, ed ognuno ha naturalmente voluto esaltare la sua religione come l'unica ortodossa.

Fanatismo? Ebbene, dobbiamo essere lieti perfino di qualche spiegabile faziosità: meglio il fanatismo, perché l'indifferenza per l'arte è tanto più letale.

Vorrei tuttavia dire a quei patroni troppo zelanti ed agli artisti troppo amanti degli eccessi rivoluzionari quello stesso che andrebbe detto in un convegno politico:

Non conta nulla avere o no diversità di opinioni; non si può certo auspicare una standardizzazione degli intelletti e del sentimento. Quello che conta è un'altra cosa. Abbiate anzitutto qualche cosa da dire e sapete dirla con sincerità. Basterà questo: bontà e bellezza debbono sempre accettarsi, da qualunque parte ci vengano, indipendentemente da scuole o partiti. Se questo è, onorevoli artisti, noi non vi chiederemo tessere, parentele o derivazioni. Sappiate incantarci, trascinarci, fateci bella la vita, dateci l'ebbrezza della linea e del colore e poi chiamatevi come vorrete meglio, aggregatevi pure alle scuole che meglio vi piacciono, noi, per ammirarvi, non avremo né il tempo né il bisogno di conoscere la vostra cittadinanza.

Questi i propositi, la parola è adesso alle opere. Ed è di grande rilievo il gesto compiuto da questa città nel raccogliere: gesto che dovrete

ricordare, onorevole Ministro, per portarlo ad esempio.

Operosa cittadina che invece di pensare ad una delle solite avventure frivole e clamorose, invece di bandire un concorso per proclamare l'ennesima Miss di un soggiorno estivo, si è volta deliberatamente all'arte aprendo una gara nobilissima con una risonanza nazionale, e, quello che più monta, assicurando che a questa felice improvvisazione del primo anno, seguiranno propositi anche più meriti, condotti con maggiore disponibilità di mezzi, di tempo e di preparazione. Evviva Cava dei Tirreni!

## ALLA MOSTRA



ERMOGERO MIRAGLIA - Figura

Vero continuatore della grande tradizione pittorica italiana, E. Miraglia affronta e risolve difficilissimi problemi pittorici e compositivi. Coerenza stilistica, potenza di espressione e di colore, eleganza di linee e di costruzione sono la estrinsecazione di un tormento da cui scaturisce, sotto la poderosa forma plastica, una profonda interiorità di contenuto.

## Le parole del Ministro Tupini

### Cittadini di Cava!

Non un atto formale ho voluto compiere accogliendo l'invito rivoltomi dal vostro Sindaco di venire ad inaugurare questa Mostra d'Arte, ma un atto di sostanziale solidarietà con tutte le vostre ansie, le vostre aspirazioni, i vostri propositi; con la promessa da parte mia e del Governo, che mi onoro di rappresentare, di contribuire come per gli anni passati all'opera di rinascita materiale, spirituale e morale della vostra città.

Voi avete scritto oggi una pagina veramente aurea nella storia della ripresa della vita meridionale e nazionale del nostro Paese. Il vostro sforzo non sarà dimenticato da tutte le popolazioni che vi sono vicine, da tutte le popolazioni dell'Italia Meridionale. E possa la vostra iniziativa essere di esempio a tutta la Nazione.

Noi siamo poveri, ma abbiamo ricchezze naturali ed artistiche incomparabili, che possono pesare come monete di scambio nella economia internazionale.

I miei sentimenti sull'arte sono identici a quelli espressi da Mattia Limoncelli: l'arte in tanto è in quanto rappresenta ed esprime quello che la natura offre di sé a colpire l'immaginazione dell'artista. Gli artisti passati in tanto fecero in quanto interpretarono.

A Voi artisti, a Voi che in questo momento tormentato forse siete gli unici che date il più grande dono e siete gli sfruttati dell'Umanità e non imprecate, auguro un migliore avvenire. Noi abbiamo fede nell'avvenire, e vi posso dire che quanto forma oggetto del vostro anelito ad affermare e potenziare l'arte, è sentito dal Governo, ed il Governo è al vostro fianco.

Al Comune di Cava auguro di raccogliere nel successo della Mostra il tangibile meritato premio alle sue fatiche, e di uscire dal provvisorio ed entrare nel definitivo.

### Popolo di Cava!

Possa tu ricordare questo giorno come l'alba in cui si riaccende la fiaccola della civiltà, e possa la tua Città diventare anch'essa un piccolo gioiello nella preziosa corona di bellezza e di incanto di cui è ricco il nostro Paese!

Viva l'Italia!

# POMPEI

(N. d. D.) Scavi di Pompei e l'Annuale d'Arte di Cava, antico e moderno, posti gli uni a meno di 20 km. di distanza dall'altra, possono essere inclusi in un unico itinerario turistico.

Ecco perché pubblichiamo nel numero dedicato alla Mostra questo articolo su Pompei inviato dal concittadino Prof. Matteo della Corte.

Durano ancora le riduzioni ferroviarie da ogni parte d'Italia a Pompei nella ricorrenza bicentennaria dell'inizio degli Scavi (1748-1948); ed a tale straordinario richiamo, combinatosi da un lato con gli abituali settembrini pellegrinaggi religiosi alla Madonna di Piedigrotta, alla SS. Vergine del Rosario di Pompei, ed a « Mamma Schiavona » di Montevergine, e dall'altro con le adunate cattoliche indette a Roma dal Papa, turbe numerose si sono mosse in treni e dello Stato e della Circumvesiana, in tramways, torpedoni, auto proprie o più economici autocarri, opportunamente infiorati questi ultimi, al posto dei vecchi veicoli di una volta, che andavano dai lussuosi breaks, vittorie e landaux, alle sgargianti carrozzelle, schar-a-bances, e perfino ai rustici pesanti « carri agricoli di mamma Cerere », come amava chiamarli al suo tempo il mite Virgilio.

Dalle provenienze più lontane, dall'un capo all'altro della nostra Italia come dall'Estero, l'afflusso dei gitanti è stato, e tuttora si mantiene considerevole, se pure disturbato più volte dagli anacronistici accazzoni che non hanno cessato di deliziarsi finora, e Dio spera il pronostico che abbiano ulteriormente a... compromettere anche la nostra « Caccia ai Colombi »!

I due mondiali centri d'attrazione, gli Scavi di Pompei ed il Santuario vicino han visto piazze vie e vicoli per molti giorni sì, ma sempre per poche ore, saturi di torpedoni, molti dei quali nel loro rapido andare hanno offerto (per una volta almeno nel febbrile ritmo della vita odierna!) agli estasiati occhi dei gitanti quel vero caleidoscopio di paradisiaci panorami che è il circuito della Penisola Sorrentina, divina laggiù sui due Golfi, cosparsa di fulgide gemme: Stabia-Sorrento-Positano-Amalfi-Salerno, per non menzionare che le principali gemme della Campania nostra.

Ma la vera e più suggestiva attrazione - coronata dal più lieto e meritato successo - è stata ed è tuttora quella della visita notturna agli Scavi, con magistrali concerti sinfonici ed esibizioni di danze classiche nel ricostruito Odeon pompeiano, e la visita al testé inaugurato nuovo grandioso Museo Pompeiano.

Per vie, piazze e vicoli, per gli interni del Museo, dell'Odeon pompeiano e dei principali monumenti, al raggio indiretto dei fari e luci nascoste, dalle colorazioni più varie e fantastiche, il magico aspetto delle Rovine ha

avviuto per ore ed ore ogni volta sciami di visitatori nei quali a dame e cavalieri della aristocrazia mescolavansi, in un sommesso brusio d'ammirazione, la piccola borghesia, e industriali, e commercianti, ed... amanti, e coppie di fidanzati..., e fidanzati ancora stretti per la vita, lieti di rinnovarsi un... delizioso giuramento, grati, in tanto fascino di policrome luci disere, di impegnarsi con una stretta di mano, con una carezza ed un bacio... ad una perenne reciproca dedizione!

Non vi è stato forestiero sostante anche per brevi di a Napoli, a Sorrento, ad Amalfi, a Capri, che da quelle Città delle Sirene o dall'incantata Isola del Sogno, non si sia arreso al fascino invito di Pompei notturna, illuminata a giorno.

Che Iddio ispiri il bene e la concordia nei « Grandi »!... Turisti del mondo intero e dell'America in primo luogo, non ad altro anelano che a sciamare gioiosi, come una volta, sotto il più mite dei Cieli, per le ridenti contrade dell'Italia nostra, patria di Santi, di Eroi, di Luminari delle Scienze, per riposarsi delle logoranti fatiche, e ritemprare lo spirito alle nostre aure soavi, a contatto della spirituale nostra Civiltà Millenaria.

Matteo Della Corte

### Note Mondane

#### LA SERATA DI GALA AL "VITTORIA"

Si è vero; talvolta si può anche dimenticare l'affanno, l'ansia, il rumore pulsante dell'inesorabile vita, e credere, ciecamente credere all'incanto di mille luci che tappezzano capriccioso un verdissimo parco accogliente, alla pazzia musica d'una orchestra infuocata che urlando o languendo susurra le mille canzoni d'amore, al brivido che una bella sconosciuta trascina nel vortice di danze travolgenti incute guardandoti con occhi di smeraldo o di velluto, alla lenta calma calda suadente parola d'una adorabile scappigliata scrittrice che presenta un modello di Cristian Dior o Jan Fath, ad una sognante perfetta Modella che incide spigliata tra il saettar di mille sguardi cupidi e l'eco languida d'una nostalgica melodia in sordina indossando l'ultimo grido delle Case Bellario Reggiani o Morelli, superba ed affabile nella sua effimera eleganza...; sì, a tutto questo si può anche credere come ad un sogno bellissimo; anche se il sogno dura pochi minuti o... il breve spazio d'una notte!

Tra le innumere dame tutte elegantissime, che vi si diedero convegno da ogni parte della provincia, una apposita Commissione di pittori scultori e giornalisti prescelse per il Concorso Nazionale d'eleganza, organizzato dalla Riosta «Bazar alta classe», le salernitane: Bianca Serio (della quale sarà pubblicata la fotografia sulla copertina della Riosta) Nina Moscatò ed Anna Maria Scaramella, e le cavese: Carmen Della Corte e Adriana Saligeri; alle quali tutte furono offerti ricchi premi.

Presentava i modelli la scrittrice Lina Chiantaretto. Brillante l'Hotz Jazz Pellegrino. Inappuntabile l'ospitalità della Signora Balducci vedova Maiorino e di suo figlio Adolfo.



# Attraverso la Città

## Nella Villa Comunale

L'operaio comunale Vincenzo Diletto, col suo spirito d'iniziativa e con mezzi di fortuna, ha saputo spostare quattro grosse palme, evitando al Comune le rilevanti spese che sarebbero occorse.

Ci compiaciamo col bravo Diletto.

## Le gare Nazionali di Pattinaggio

Domenica, 10 ottobre, con inizio alle ore 10, avranno luogo sui campi dell'Albergo Vittoria, le annunciate ed attesissime gare di Pattinaggio alle quali parteciperanno Campioni e Campionesse di tutta Italia.

## I balli della tavolozza e della stecca

Ogni martedì, giovedì e sabato, con inizio dalle ore 21, da stasera sabato, avranno luogo, nei saloni annessi alla Mostra, dei trattenimenti danzanti con la partecipazione di artisti della tavolozza e della stecca. Suonerà l'orchestra diretta dal maestro compositore Mario Brengola.

## Smarrimento

La signora Enrichetta Trincia ha perduto domenica scorsa sul Corso una spilla di brillanti.

Lauta mancia al ritrovatore che la restituirà.

## Assemblea Cacciatori per le elezioni

Tutti i possessori di licenza di caccia ed uccellazione residenti nel Comune di Cava, debbono partecipare alle elezioni per il Consiglio di Amministrazione della locale Sezione Cacciatori, che avranno luogo domenica 10 ottobre 48 dalle ore 8 alle ore 19.

## Farmacie di Turno

Farm. Accarino - Farm. Carlo

## Tabaccai di Turno

Papa - De Cesare

**Cavesi, nel vostro interesse inviate questo numero del "Castello", a quanti più conoscete fuori Cava vi riesce.**



## FEBBRE

Non sento! Ai rossi monti batte la fiamma di mille tramonti; balzan le piante fuor della finestra, danzando al turbine fosco; infuria e freme nel furente amplesso il platano ribelle, e la ginestra umile china la fronte là, sui fianchi del monte! Non vedo! Ma odo insane, terribili strida di Erinni crociate a mille e di folli titani una sfida al procelloso ciel che si riversa sovra la terra pallida e sommersa. In fra le Erinni appare il volto tuo soave, o strana Melisenda, non vedo, ma sento rimbrottar sotto il verone il mar dallo sgomento... e s'apre il pavimento nel vortice profondo, e scorgo, giù, nel fondo, a mò di ampia sfera, dilatarsi la tua pupilla nera; dentro un rotar di stelle un balenio di spiriti, un demone ribelle... io l'insegno... ed ei s'affonda nell'abisso, in mezzo all'onda...

E dolcemente la tua man mi sfiora la torida fronte e vien su dal monte la flebile nenia, l'incanto, e l'occhio si schiude nel pianto nella serenità crepuscolare.

GIORGIO LISI

Questa lirica fu scritta nel Sanatorio Chirurgo di Cava nel 1946 quando l'autore fu sottoposto ad un grave alto operatorio.

## FOGLIE SECCHIE

Piange stamane il cielo: passa l'arsura della fuggente estate, e s'ingiallisce il verde delle piante e dai frondosi rami cadon le prime foglie inorridite dal freddo vento che le allontana dalle piante antiche, e tu che frettoloso vai, passante amico, vedi cader le foglie, e come un senso d'accorata tristezza ti pervade. Perché non sostì, ad ascoltar silente? Quelle piccole foglie inorridite, fuggevolmente van narrando, senza mai riposo, tutto un mondo di strane e strane cose...

EMILIO CRISCUOLI

## Un aforisma

La donna è come la chitarra: suona per chi la sa toccare.

D'APICE

## Spigolando

Il concittadino Mario Pellegrino residente in Asmara (Eritrea) con moglie e tre figliuoli, ci ha inviato a mezzo del concittadino Ignazio d'Amico testè rientrato dall'Asmara per un periodo di vacanza, un contributo per il "Castello".

Al caro Pellegrino, al quale giunge attesa e gradita settimanalmente la voce della Patria lontana, vadano anche i nostri ringraziamenti ed i saluti affettuosi da vecchi compagni di scuola.

La casa dei coniugi Paolo Vozzi ed Elvira Guarino è stata allietata dalla nascita del quarto della nidista, primo dei maschi, al quale sarà dato il nome di Eduardo.

Al piccolo ed ai genitori felici i nostri fervidi auguri.

## GLI SPETTACOLI

AL METELLIANO - oggi:

MONACA SANTA

AL MARCONI - oggi:

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA

ALL'ODEON - oggi:

LA GRANDE STRADA BIANCA

# FINALMENTE IL CAMPO SPORTIVO!

Sportivi Cavesi! E' giunto il momento di dimostrare la nostra passione, il nostro attaccamento alla causa dello sport locale, contribuendo, ognuno con le proprie forze, alla soluzione dell'annoso problema del campo sportivo.

Come sapete, il campo è da tempo in via di costruzione. Mercè l'interessamento dell'Amministrazione Comunale, e principalmente del Sindaco, lo Stato ha destinato il terreno di Corso Mazzini per la sistemazione di un moderno stadio, con campo regolamentare, pista, e, quasi certamente, tribuna in cemento. Purtroppo, le inevitabili lungaggini burocratiche, unite ai diminuiti stanziamenti di fondi per lavori pubblici e per impiego di mano d'opera disoccupata, hanno tardato, e tardano ancora, e tardano tuttora, il completamento dell'opera; e gli stessi motivi ne fanno prevedere una soluzione non certo vicina, nonostante le pressioni di autorità e partiti locali.

Ma gli sportivi non possono veder trascorrere ancora un altro anno senza che a Cava rinvia lo sport, lasciando ancora una volta che gli elementi locali, dopo una inutile attesa del risveglio, si sparpagliano per le squadre di altri paesi, mentre con essi si potrebbe costituire una squadra che, se pur modesta, difenderebbe con onore i colori bianco-blu nel campionato di 1° divisione.

Ed è stato su questo che un gruppo di sportivi, i soliti, ma sempre con la stessa indomita fede, ha indetto una riunione per raggiungere almeno l'obiettivo (non potendosi conseguire per ora quello della sistemazione totale), di adattare la piattaforma di gioco, di misure regolamentari, per disputare il campionato di 1° divisione per la stagione 1948-49.

La riunione ha avuto luogo nella Casa comunale, alla presenza del Sindaco, mercoledì 29 Settembre, e, attraverso una lunga e serena discussione, si è giunti alla soluzione che, allo stato delle cose, è l'unica possibile. Tenuto conto, infatti, che l'Amministrazione Comunale non può inter-

venire, sia per imprescindibili ragioni di bilancio, sia per essere la costruzione del campo compito dello Stato, già deliberata (e quindi la spesa non sarebbe mai approvata dalle autorità tutorie), è che l'Azienda di Soggiorno ha già dal canto suo contribuito per diversi milioni, nonostante il suo limitato bilancio, altra soluzione non v'è che quella di provvedere alla sistemazione e allo spianamento della piattaforma di gioco con il contributo privato.

E' necessario quindi che ora gli sportivi, rendendosi conto della urgenza della sistemazione (il 15 ottobre si chiudono le iscrizioni al campionato di 1° divisione), diano il contributo, ognuno nei limiti delle proprie forze, ma cercando di dare il massimo possibile. Si tratta di raggiungere una somma non indifferente, ma che comunque non è tale da aver fatto desistere i promotori dalla iniziativa intrapresa. Quel che conforta è che, a chiusura della riunione di mercoledì sono state sottoscritte poco meno di duecentomila lire. Buono inizio, quindi.

Ora mentre il Sindaco e il Presidente in carica della U. S. Cavesi, Comm. Marcantonio Ferro, ad entrambi i quali va la riconoscenza degli appassionati, lanceranno un manifesto al paese, indicando lo scopo della iniziativa, una Commissione è già all'opera per raccogliere le sottoscrizioni.

Spetta a noi dunque, sportivi, il parziale ma immediato raggiungimento della nostra vecchia aspirazione, in attesa del completamento ad opera dello Stato che fornirà Cava (e il progetto è in buone mani, mani cavesi), di un moderno stadio. Diamo il nostro contributo senza lesinare, e senza esitazione, tenendo anche presente oltre tutto, che non si tratta come le altre volte, di un contributo dato per un campo che rimaneva privato e la cui esistenza era vincolata all'arbitrio di questi, ma di contributo per un'opera che rimarrà definitivamente proprietà comunale, cioè di noi tutti.

Un vecchio giocatore

Se volete un'ottima e poco costosa riparazione all'apparecchio Radio rivolgetevi a

## RADIO SENATORE

VIA BALZICO N. 7 La Ditta vende anche apparecchi nuovi a rate

La GELATERIA MILANO al Corso n. 234, ha impiantato un forno elettrico ed offre

**SFOGLIATE SEMPRE CALDE**

Non preoccuparti, cara, se si è rotto lo specchio. Prendi i miei stivalotti lucidati con la cromatina BRILL.

**Brill**

La perla dei lucidi

Rappresentante per le provincie di Salerno e Avellino

DUILIO GABBIANI e Figlio

Cava dei Tirreni

## VOLETE DIVENTARE MILIONARI?

Giocate al Totocalcio presso il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

## ESTRAZIONI del LOTTO del 2 ottobre 1948

Bari	37	35	68	11	1
Cagliari	26	44	72	47	74
Firenze	73	23	8	89	78
Genova	55	34	38	35	41
Milano	32	89	81	14	42
Napoli	51	50	9	78	74
Palermo	57	89	18	1	25
Roma	41	19	10	83	21
Torino	48	55	27	17	71
Venezia	41	48	30	82	62

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46

**Dot. Cav. Uff. G. PEPE**

dell'Università di Napoli

**Specialista Pelle - Veneree - Analisi**

Cava - Via Roma, 296 - Ore 12-14,30

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

## VISITATE LA MOSTRA

Ingresso L. 115

ORARIO DI APERTURA: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23

IL *Killing* DDT - POTENZIATO LIQUIDO

abbatte IMMEDIATAMENTE ogni insetto molesto o nocivo contrariamente al comune DDT che agisce lentamente.

Il barattolo polverizzatore brevettato del KILLING DDT in polvere risolve il problema della razionale utilizzazione del prodotto.

CHIEDETEVI AL VOSTRO FORNITORE

Sono prodotti originali della

FARMOCIMICA MOLTRASIO S.r.l. BERGAMO

UCOS - Uffici Commerciali per il Sud S.r.l.

Via Saverio Baldacchini N. 11 - NAPOLI - Telef. 20741 - Teleg. UCOS